

Il Sannio Quotidiano

- 1 | L'evento - [«Impianti Universiadi pronti per aprile»](#)
- 2 | Zes - [Decreto per la cabina regia](#)
- 3 | In città - [Comune, Bilancio: maggioranza prende tempo, grana Amts](#)

Il Mattino

- 4 | Medicina - [Nobel agli scienziati della nuova arma anti-tumori](#)
- 5 | La polemica - [«La fisica è stata inventata dagli uomini». Lezione sessista al Cern, docente sospeso](#)

Corriere del Mezzogiorno

- 6 | Il caso - [Fuori dai Giochi universitari chiuso e senza più pace. Il Collana è un «buco nero»](#)
- 8 | L'inchiesta - [Romeo cita la Consip per 1,5 miliardi «Danneggiato»](#)
- 9 | Il caso - [La Campania spende pochi fondi europei. Ma con Resto al Sud è prima per incentivi](#)

Il Sole 24 Ore

- 10 | L'iniziativa - [Un mese di eventi per promuovere l'educazione finanziaria](#)
- 11 | [Due binari per la formazione 4.0](#)
- 12 | [Le grandi imprese traino per l'intera filiera del 4.0](#)

La Repubblica Napoli

- 13 | [L'evento Universiade targata Salerno all'Arechi la festa di chiusura](#)

WEB MAGAZINE**Repubblica**

[Roma ha la sua Università del mare, già 101 gli studenti "imbarcati" al via](#)
[Il Nobel per la medicina a James Allison e Tasuku Honjo per la terapia anticancro](#)
La storia - [Vale sempre la pena di cambiare e partire](#)

IlVaglio

["La bellezza del paesaggio rurale", l'AMMI presenta il libro di Nardone](#) – oggi a Palazzo San Domenico

Scuola24-IIISole24Ore

[Crescono gli studenti senza alloggio, in ritardo i fondi per le borse di studio](#)
[Politecnico di Milano lancia un fondo per le start up](#)
[Ad agosto torna a crescere il tasso di disoccupazione giovanile](#)

GazzettaBenevento

[Unisannio - Seminario su: "Le fonti di disciplina del lavoro dei dipendenti privatizzati delle amministrazioni pubbliche tra vecchi e nuovi scenari"](#)
[Sarà presentato martedì 2 ottobre il volume: "La bellezza del Paesaggio Rurale"](#)

IlQuaderno

[Lo scienziato Antonio Iavarone a Benevento con una Lectio Magistralis sulla Terapia Personalizzata contro i tumori](#)
[Unisannio. Le fonti di disciplina del lavoro dei dipendenti privatizzati delle PA](#)
[World Investor Week. Seminario all'Unisannio sull'educazione finanziaria nell'era del Fintech](#)

Ntr24

[Chiusura ponte San Nicola, i cittadini incontrano Mastella: "Ora vogliamo risposte"](#)
[Palazzo Mosti cerca avvocati e ingegneri: indetti quattro concorsi per istruttori direttivi](#)

L'evento del 2019 • Dopo il via libera definitivo della Fisù il governatore De Luca ottimista

«Impianti Universiadi pronti per aprile»

«A breve la gara per la promozione della manifestazione, ma bisogna stringere i denti e non distrarsi»

Non un mero atto formale il via libera della Fisù alle Universiadi Campania 2019, dopo che la sigla internazionale dello sport universitario ha preso atto dei concreti passi in avanti nell'organizzazione dell'evento e del clima di ritrovata armonia tra i diversi livelli istituzionali che dovranno assicurarne il buon svolgimento nell'estate dell'anno prossimo.

Un ok che ha certificato i passi in avanti sul piano organizzativo come la risoluzione dei problemi per l'accoglienza degli atleti e la riattazione degli impianti sportivi.

Un atto di fiducia - quello maturato ed ufficializzato domenica scorsa in una riunione che si è svolta in Svizzera - che ha inorgogliato il presidente della Giunta Regionale della Campania Vincenzo De Luca.

«Avevamo deciso che le Universiadi si dovevano fare e si faranno. Per aprile saranno completati tutti gli impianti», ha dichiarato. «A breve si farà la gara per la promozione dell'evento, che è anche una parte decisiva delle Universiadi. Ci sarà un lancio di grande bellezza e fascino mediatico per proiettare la realtà di Napoli e della Campania nel mondo. Intorno alle Universiadi cercheremo poi di far crescere un grande movimento sportivo giova-



nile che coinvolga i ragazzi dei quartieri; infatti lavoriamo per recuperare decine di impianti di quartiere, ma dobbiamo stringere i denti e non distrarsi», ha concluso e ammonito. Ed in effetti molti ritardi sono stati recuperati con scelte audaci ma giudicate efficaci come l'accoglienza degli atleti su navi da crociera ormeggiate nella rada di Napoli, ma tanto resta ancora da fare e va fatto in tempi strettissimi visto che il grande appuntamento internazionale, secondo per importanza nel mondo dello sport soltanto alle Olimpiadi, si avvicina sempre di più e in caso di nuovi ritardi mancherebbe la possibilità di tempi di recupero adeguati.



Nel Sannio saranno coinvolte contrada Olivola e Ponte Valentino

Zes, decreto per la cabina regia

Si avvicina la partenza di uno strumento di grande potenziale per il rilancio

Decreto regionale per la cabina di regia della Zona Economica Speciale della Campania. La cabina di regia per la strategia regionale della Zes, sarà il raccordo istituzionale che coordinerà l'implementazione territoriale di questo meccanismo amministrativo contenente misure di defiscalizzazione e incentivo per le aziende per favorirne lo sviluppo.

Una partita che nel Sannio riguarderà la zona industriale di Olivola e l'area Asi di Ponte Va-

lentino, con un potenziale strategico di rilancio di assoluto interesse.

Ne faranno parte: il Presidente della Giunta Regionale che la presiede; un rappresentante del Comitato di indirizzo;

l'Assessore all'Urbanistica o suo delegato; l'Assessore alle Attività Produttive o suo delegato; il Capo di Gabinetto delle Regione; i rappresentanti delle altre istituzioni e degli altri enti individuati dal Presidente della Regione. A fare parte come

rappresentanti di istituzioni, altri enti ed associazioni: Confindustria Campania (un delegato); Organizzazioni sindacali dei lavoratori (tre); Unioncamere (un delegato); Anci (un delegato); Consorzi Asi (un rappresentante); Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale (un membro); Aeroporti (un membro).

Prevista anche la partecipazione di un rappresentante del comitato universitario regionale.



Palazzo Mosti • Serve l'ok al consolidato, in Aula nel pomeriggio

Bilancio: maggioranza prende tempo, grana Amts

Corsa contro il tempo per la maggioranza per approvare il bilancio consolidato, sul quale pende anche la grana dell'Amts. Il Consiglio infatti è stato spostato nel pomeriggio.

La commissione finanze riunitasi ieri mattina alle 12 ha dovuto rimandare il voto per l'approvazione della delibera consiliare sul bilancio consolidato a seguito di due eccezioni sollevate dalla minoranza consiliare.

La presidente Tomaciello ha riconvocato la commissione per stamane, mentre conseguenzialmente il Consiglio è stato differi-

to a oggi pomeriggio (orario d'inizio ufficiale 15,30). Due le grane: la prima relativa alla mancata inclusione dei dati relativi all'Amts sollevata dal consigliere Cosimo Lepore. La consigliera Tomaciello spera di avere la relazione dei commissari, ufficialmente comunque la stessa presidente non solleva grandi preoccupazioni: "Non è inficiata l'approvazione del documento consolidato". Un'altra eccezione è stata sollevata dal consigliere Italo Di Dio sulla mancata inclusione dei dati di bilancio relativo al **Consorzio per la promozione della**

cultura e la valorizzazione degli studi universitari. In particolare, il consigliere Di Dio, ha fatto presente alla commissione finanze che la delibera di consiglio comunale numero 1 del 11/01/2017, relativa alla dichiarazione del dissesto, oltre a richiamare l'esistenza del Consorzio, evidenziava l'esistenza di perdite a carico dello stesso per oltre un milione di euro oltre alla circostanza che il Comune di Benevento ne è socio unico. Tale dichiarazione, sottoscritta dall'allora dirigente alle Finanze, divenne poi parte integrante della delibera di di-

chiarazione di dissesto. Una dichiarazione mai corretta e/o smentita dall'amministrazione comunale. "Se ciò dovesse essere confermato - afferma Italo Di Dio - il bilancio consolidato va necessariamente integrato perché, come evidenziato dalla stessa Giunta di Palazzo Mosti, non può non tener conto di società interamente partecipate dal Comune".

Dalla maggioranza invece fanno sapere che il consorzio è in liquidazione e dunque non è necessario nessun inserimento. L'appuntamento è per oggi pomeriggio in Aula.

Medicina, Nobel agli scienziati della nuova arma anti-tumori

►L'americano Allison e il giapponese Honjo ►La ricerca: è possibile utilizzare le nostre difese naturali per combattere la malattia

IL RICONOSCIMENTO

James P. Allison e Tasuku Honjo sono i pionieri dell'immunoterapia contro il cancro che da ieri sono entrati a far parte dell'Olimpo del Nobel. Quest'anno infatti l'Assemblea del Nobel al Karolinska Institutet a Solna, in Svezia, ha deciso di premiare con il Nobel per la Medicina due immunologi ultrasettantenni, uno americano e l'altro giapponese, entrambi attivi negli Stati Uniti, per esser stati i primi ad aver capito e dimostrato che è possibile utilizzare le nostre difese naturali per combattere il tumore.

I due scienziati, infatti, hanno individuato i "freni" che bloccano il nostro sistema immunitario e gli impediscono di attaccare il cancro. In particolare, hanno individuato due molecole che inibiscono le cellule "soldato", i linfociti T, ad attaccare le cellule tumorali. In particolare, l'immunologo americano James Allison ha scoperto CTLA-4, la proteina che «frena» l'attivazione dei linfociti T, e che quando viene inibita con anticorpi mirati lascia le cellule del sistema immunitario libere di attaccare il cancro.

NUOVI FARMACI

Si tratta di una scoperta che ha portato alla produzione di farmaci in grado di allungare la vita a pazienti affetti da forme tumorali molto gravi, altrimenti senza speranza. Lo scienziato giapponese, invece, è stato il primo ad individuare la proteina PD-1, anch'essa un «freno» per le cellule T: anche in questo caso, inibirli, significa sprigionare la forza del nostro sistema immunitario contro le cellule malate. «Le molecole scoperte dai due Nobel ci hanno permesso, prima di tutto, di comprendere meglio il funzionamento del nostro sistema immunitario. E poi hanno contribuito allo sviluppo dell'immunoterapia contro i tumori, oggi l'opzione più preziosa che abbiamo per combattere questa malattia», dice Michele Maio, direttore del Centro di Immuno-Oncologia e dell'Unità Operativa Complessa di Immunoterapia Oncologica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Senese e uno dei ricercatori di punta dell'Associazione Italiana per la ricerca sul cancro.

«Le molecole scoperte dal

Chi sono



James P. Allison
70 anni, americano, lavora al Memorial Sloan-Kettering Cancer Center di New York



Tasuku Honjo
76 anni, giapponese, lavora presso la Carnegie Institution di Washington

due studiosi ci hanno portato oggi ad avere decine di anticorpi in grado di sbloccare il sistema immunitario contro il cancro», dice. «Sono inoltre in corso numerose altre sperimentazioni con altri farmaci mirati contro queste molecole», aggiunge Maio. Non è stata quindi premiata semplicemente quella che può essere considerata una «ricerca di frontiera», ma una realtà clinica vera e propria che ha già permesso di salvare la vita di molte persone.

MELANOMA AVANZATO

Il primo tumore su cui è stato testato con successo l'approccio immunoterapico è il melanoma in stadio avanzato. Parliamo di un tipo di cancro che solo un decennio fa aveva una prognosi molto infausta, dai 6 ai 9 mesi di sopravvivenza. Con l'immunoterapia le cose sono cambiate radicalmente. «I dati sulla sopravvivenza a un melanoma a 10 anni di distanza ci dicono che con ipilimumab, il primo immunoterapico della storia che agisce sulla proteina studiata da Allison, siamo intorno al 20%», dice Maio. Oggi sappiamo che gli inibitori dei «freni» delle cellule immunitarie sembrano efficaci anche in tumori diversi dal melanoma, che vanno dal linfoma di Hodgkin a quello del polmone fino al cancro della vesciva.

Poi sono in corso di sperimentazione su molti altri tipi di tumore, come quello al colon, al pancreas e quelli testa-collo.

Inoltre, ci sono molti altri farmaci immunoterapici, in uso in clinica e in via di sperimentazione, che non hanno solo l'obiettivo di sbloccare i freni del sistema immunitario, ma anche di stimolarlo o addirittura di addestrarlo a combattere contro il tumore. Come ad esempio la terapia CAR-T, in cui vengono prelevate le cellule immunitarie del paziente, per poi essere manipolate geneticamente per «istruirle» a combattere il tumore e infine vengono re-infuse nel paziente.

La scoperta da Nobel

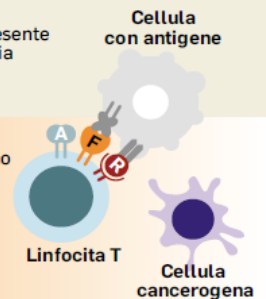
Come sono stimulate le cellule del sistema immunitario per aggredire i tumori

Per l'attivazione dei linfociti T:

- un loro recettore **R** si lega a una struttura (antigene) presente su un'altra cellula immunitaria
- una proteina funziona come acceleratore **A**

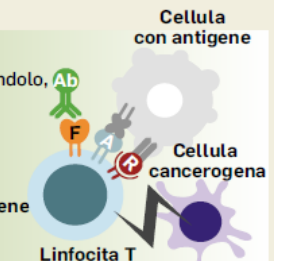
La proteina CTLA-4 **F** funziona come un freno a mano che inibisce la funzione dell'acceleratore **A**

IL LINFOCITA T È ANCORA DISATTIVATO FRENO A MANO TIRATO



Quando un anticorpo **Ab** si lega a CTLA-4 **F** disattivandolo, l'acceleratore **A** si può legare e funzionare

IL LINFOCITA T SI ATTIVA e attacca le cellule cancerogene FRENO A MANO ABBASSATO



RISULTATI STRAORDINARI

Un'approccio, quest'ultimo, che ha dato risultati straordinari contro alcune forme di tumori del sangue. «L'immunoterapia è rivoluzionaria: sta cambiando la medicina moderna e ha aperto la strada alla terapia personalizzata del cancro», spiega Giuseppe Novelli, genetista e rettore dell'università Tor Vergata di Roma. «Si tratta di un approccio che già oggi, ma sempre più in futuro, consentirà di combattere il cancro in modo sempre più

mirato e personalizzato», conclude. Ora la ricerca è impegnata nel trovare combinazioni efficaci di immunoterapici o terapie tradizionali più farmaci immunoterapici in grado di migliorare il trattamento di alcuni tipi di tumori. Con un occhio però anche ai costi. Non siamo di fronte a terapie economiche. L'obiettivo della ricerca è quindi quello di cercare di capire preventivamente quali pazienti possono beneficiare dell'immunoterapia in modo da evitare terapie inutili e poco sostenibili.

Valentina Arcovio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La fisica è stata inventata dagli uomini» Lezione sessista al Cern, docente sospeso

LA POLEMICA

ROMA Lui, il professor Alessandro Strumia, brillante accademico pisano dai natali illustri (il padre è professore nella medesima università) sostiene di aver fatto una scoperta importante quanto l'Istituto in cui ha scelto di presentarla, il Cern di Ginevra: dati alla mano, dice di poter dimostrare che nelle materie scientifiche sono discriminati gli uomini e non le donne. Ha presentato i suoi dati in un talk che il prestigioso Istituto noto per aver individuato il bosone di Higgs aveva dedicato al tema della parità di genere, infarcendo l'argomentazione con frasi come «la fisica è stata costruita dagli uomini, non va ad inviti» e citando come esempio concreto il concorso a cui lui stesso ha partecipato, finendo battuto proprio da una donna. Il Cern e le altre due istituzioni accademiche in cui lavora non l'hanno presa bene. Anche perché le ricercatrici presen-

ti alla conferenza hanno raccontato che le espressioni usate da Strumia nell'argomentare erano anche più pesanti di quelle riasunte nelle slide cancellate dal sito del Cern ma ancora rintracciabili in rete. L'Istituto europeo ha deciso di sospenderlo per tre mesi in attesa di provvedimenti e analoga decisione è stata presa dal rettore di Pisa e dal direttore dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Entrambi hanno mandato tutti i documenti raccolti ai rispettivi collegi di disciplina che potrebbero suggerire la sospensione temporanea in attesa di decisioni che potrebbero risultare anche più gravi. Molto netto il

**ALESSANDRO STRUMIA
IN FORZA NELL'ATENEO
DI PISA: «LE DONNE
NELLA RICERCA NON
SONO DISCRIMINATE»
L'IRA DEL RETTORE**

giudizio di Fernando Ferroni, presidente dell'Infn: «Non condovido nulla di quello che ha detto e tra l'altro offende anche una commissione di concorso del nostro Istituto - ha spiegato - mi pare difficile che possa continuare a lavorare con noi».

LA TESI DI STRUMIA

Strumia ha un curriculum di tutto rispetto: professore associato a Pisa, ricercatore all'Istituto nazionale di fisica nucleare e vincitore di una prestigiosa borsa Eric - la più importante concessa in Europa - che aveva deciso di usare al Cern. Chi lo conosce dice che è un buon ricercatore «amante delle provocazioni». Le slide presentate a Ginevra, però, si spingono ben al di là della battuta. L'intera argomentazione si basa sull'analisi del numero di citazioni nelle pubblicazioni accademiche ricevute dai ricercatori o dalle ricercatrici. Un indice che è sempre più spesso usato nelle valutazioni di carriera all'interno delle università, specie italia-

ne, ma che non è affatto l'unico criterio di valutazione. Alla domanda del perché ci siano meno ricercatrici donne in materie scientifiche (e conseguentemente meno citazioni), Strumia risponde, sulla base dello studio di un ricercatore che ha avuto moltissime citazioni, che «gli uomini preferiscono lavorare con le cose, mentre le donne preferiscono lavorare con le persone» e che questo si osserva anche «nei bambini prima delle influenze della società» o che «ci sono differenze anche nelle scimmie». Se alcune donne vengono promosse in ambito accademico pur avendo meno citazioni - come sarebbe accaduto proprio a lui, si legge in una slide - il motivo è che «dopo il 1989 alcuni politici hanno promosso la vittimismo-crazia». Insomma, quanto basta per finire sotto una tripla valutazione disciplinare.

Sara Menafra
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor Alessandro Strumia durante la lezione al Cern

Il caso

Fuori dai Giochi universitari chiuso e senza più pace Il Collana è un «buco nero»

Ferrara lascia, i soci rilanciano: avanti con i progetti per lo stadio

NAPOLI Il progetto per riportare agli antichi splendori lo stadio Collana, iniziativa della Giano, continua nonostante l'«uscita di scena» di Ciro Ferrara che ha deciso di non proseguire l'avventura con il suo socio e amico storico Fabio Cannavaro e il costruttore Paolo Pagliara.

L'ex calciatore azzurro ha deciso di abbandonare la gestione dell'impianto vomerese per «visioni diverse sull'organizzazione societaria e per le troppe strumentalizzazioni, polemiche e attacchi personali dall'esterno». «Anche gli striscioni contro, che sono apparsi al Collana, non mi sono piaciuti - ha spiegato Ferrara -. Per tutti questi motivi mi sono convinto a farmi da parte. Il rapporto resta buono con gli altri soci e sono sicuro che la Giano continuerà a portare avanti il progetto».

Fabio Cannavaro si è trincerato dietro il silenzio, ovviamente scottato e dispiaciuto per la scelta dell'amico Ciro con cui condivide molte iniziative a favore dei meno abbienti con la Fondazione Cannavaro-Ferrara, ma non getta la spugna sul Collana, impianto chiuso dal 25 gennaio del 2017. Il campione del mondo è deciso ad andare avanti. Al momento la società affidataria dell'impianto vomerese sta effettuando diversi sopralluoghi (si auspica che l'ultimo sia quello del 4 ottobre prossimo) per sincerarsi dello stato di consistenza, notevolmente cambiato dopo il bando del 2014 e i lavori effet-

I Verdi

● Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale, e Gaudini (consigliere comunale) dei Verdi in una nota congiunta hanno condannato l'atteggiamento della Giano che «rischia di creare danni incalcolabili allo stadio, agli sportivi campani e al quartiere collinare. L'addio di Ciro Ferrara dalla società stessa è un fatto che lascia molti dubbi sulla gestione di una vicenda che ha molti lati oscuri».

● «Chiederemo un tavolo urgente in Regione Campania e al Comune di Napoli per mettere la Giano di fronte alle loro responsabilità»



7

7 milioni di euro previsti dal bando per la ristrutturazione: per l'80% a carico del Credito sportivo, per il 20% a carico della società Giano

tuati dall'Agenzia Regionale per le Universiadi a cui era stato affidato temporaneamente. Al Collana si sarebbero dovuti tenere gli allenamenti del rugby, poi visto il contenzioso giuridico, fu l'ex commissario Latella a decidere di interrompere i finanziamenti per la ristrutturazione dell'impianto di Piazza Quattro Giornate. La Regione non ha consegnato ancora materialmente le chiavi dell'impianto, ancora in possesso dell'Aru, fin quando la Giano non avrà un quadro completo delle spese da effettuare per la ristrutturazione che da bando è finanziata per l'80% dal Credito sportivo e dal 20% dai soci della Giano per un totale di 7 milioni di euro. È chiaro che i tempi si allungano e occorrerà fare ulteriori investimenti, su cui evidentemente non tutti i soci della Giano sono d'accordo. Diversità di vedute, all'interno della società, e anche accesi dibattiti ma si prosegue con convinzione, con l'intento di ridare nuova vita al Collana.

L'uscita di **Ciro Ferrara**, seppur inaspettata, non ha minato le certezze e la volontà di proseguire dopo una battaglia legale durata quattro an-

ni. Gli altri soci, quindi, non mollano e sono concentrati a mantenere gli impegni.

«La Giano – ha detto il patron della società, il costruttore **Paolo Pagliara** – è ormai la concessionaria del Collana: il progetto procede speditamente, con impegno e convinzione. Il dialogo con la Regione Campania e il Comune è continuativo e costruttivo: le procedure avanzano con regolarità. Quando l'impianto risulterà fruibile, visto che siamo comunque in ottimi rapporti, sono certo che **Ciro** sarà comunque entusiasta di realizzare una scuola calcio nel Collana insieme a **Fabio**».

Dura, intanto, la posizione sull'argomento di **Francesco Emilio Borrelli**, consigliere regionale, e **Gaudini** (consigliere comunale) dei Verdi che in una nota congiunta hanno condannato l'atteggiamento della Giano che «rischia di creare danni incalcolabili allo stadio, agli sportivi campani e al quartiere collinare. L'addio di **Ciro Ferrara** dalla società stessa è un fatto che lascia molti dubbi sulla gestione di una vicenda che ha molti lati oscuri. Chiederemo un tavolo urgente in Regione Campania e al Comune di Napoli per mettere la Giano di fronte alle loro responsabilità. Quello che è certo è che faremo di tutto per mettere a nudo quella che si potrebbe profilare come una truffa clamorosa e per restituire il Collana agli sportivi».

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RESEMAT

L'inchiesta Romeo cita la Consip per 1,5 miliardi «Danneggiato»

NAPOLI Prosegue il braccio di ferro tra la società «Romeo Gestioni», che fa capo all'imprenditore Alfredo Romeo, e la Consip, la Centrale degli appalti della pubblica amministrazione. Con una corposa citazione davanti al Tribunale di Roma, fanno sapere dall'ufficio stampa, la società chiama in giudizio civile l'ex amministratore delegato di Consip, Luigi Marroni, la Consip stessa e l'attuale ad, Cristiano Cannarsa.

Agli atti c'è una richiesta di danni complessiva per circa un miliardo e mezzo di euro a parziale risarcimento dei danni industriali, di quelli di immagine e di quelli commerciali futuri che la società ritiene di aver subito.

In una nota dell'azienda si legge che «Romeo Gestioni dimostra con questa citazione – carte e documenti (anche della autorità giudiziaria) alla mano – di aver subito una infinita serie di azioni negative fondate sul nulla giuridico, sulla inesistenza di fatti contestabili, sulla totale mancanza della verifica dei fatti stessi e sulla arbitrarietà di atti commessi in seno alla Consip ai suoi danni. Non a caso – sottolinea ancora la società – la Cassazione per ben quattro volte in un anno, l'ultima il 27 settembre scorso a sezioni unite, ha censurato procedure

e impostazioni delle azioni a suo danno negli ultimi due anni e mezzo».

In particolare, secondo la nota, nella citazione «Romeo Gestioni» ricostruisce: «il gravissimo conflitto di interessi in cui più volte l'ex ad Marroni ha operato con palesi violazioni del codice etico della Consip e della pubblica amministrazione, come facilmente riscontrabile dalle sue dichiarazioni, come testimone, del 20 dicembre 2016 e che non hanno avuto alcun seguito; le operazioni di cartello elaborate a suo danno, nella evidente inerzia del management e degli organi apicali della Consip stessa, nonostante gli esposti fatti dalla stessa Romeo Gestioni anche all'ANAC e all'Antitrust a partire dall'aprile 2016. Esposti riscontrati con aperture di indagini colpevolmente tardive; la palese infondatezza degli atti esercitati arbitrariamente dallo stesso Marroni, e in seguito dall'attuale ad Cannarsa, in assenza di propri atti istruttori e di giudicati penali».

«Romeo Gestioni» — si legge ancora nella nota dell'azienda — «sosterrà in ogni sede possibile la propria trasparenza, la propria correttezza operativa, la propria storia industriale e la vita dei suoi ventimila dipendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di **Bepi Castellaneta**

BARI La Campania lascia per strada gran parte dei fondi europei, ma si rivela decisamente virtuosa e vivace nella rincorsa agli incentivi per le iniziative imprenditoriali al Sud; la Puglia invece utilizza più o meno tutto il fiume di risorse targato Bruxelles, ma rimane in fondo alla graduatoria delle regioni che sfruttano le opportunità a vantaggio dei territori disagiati offerte dal governo nazionale. È questo lo scenario contraddittorio che affiora da numeri e luoghi relativi a «Resto al Sud», la misura attivata dal 15 gennaio e gestita da Invitalia che prevede misure adeguate per scongiurare il rischio di una desertificazione del tessuto socio-economico del Mezzogiorno.

L'obiettivo, fissato con un decreto approvato dal governo l'anno scorso, è trattenere al Meridione spunti imprenditoriali e iniziative in grado di rivitalizzare un territorio colpito da un'emigrazione che appare senza sosta. È proprio per dare qualche possibilità in più a chi decide di non prendere la strada del Nord o di traslocare all'estero, il nuovo governo prevede un allargamento della cerchia dei beneficiari attraverso la legge di bilancio del 2019: a partire dall'anno prossimo la misura sarà estesa ai liberi professionisti, come annunciato dalla ministra per il Sud Barbara Lezzi nella «sua» Lecce durante un convegno organizzato pochi giorni fa dal Collegio degli agrotecnici.

Ma non è tutto. Perché gli incentivi non saranno più rivolti soltanto ai giovani tra i 18 e i 35 anni: il tetto di età è stato infatti innalzato fino ai 45 anni.

Si tratta di novità tutt'altro che trascurabili, considerato che offrono la possibilità di tenere ancorati al territorio studi in grado di scalare le vette dell'eccellenza in diversi settori e di attrarre nomi pesanti anche nel variegato mondo della ricerca applicata alle professioni. Tuttavia, spulciando i numeri delle ri-

Gli incentivi per il Mezzogiorno




Di cosa si tratta

«Resto al Sud» è una misura disposta dal governo nel 2017 per incentivare le nuove attività di impresa dei giovani nel Mezzogiorno.

È operativa dal 15 gennaio 2018

Come funziona

Grazie a questo incentivo è possibile coprire il **100%** delle spese attraverso tre strumenti di agevolazione:

-  Un contributo pari al **35%** delle spese
-  Un finanziamento bancario dal Fondo centrale di garanzia per le Pmi di Medio Credito Centrale
-  Un contributo in conto interessi a copertura degli interessi sul finanziamento del credito

L'importo dei contributi

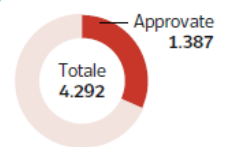
-  **50 mila euro** per ogni richiedente
-  **200 mila euro** per 4 richiedenti costituiti in società

Fonti: Invitalia - Il Sole 24 Ore



Le domande

Dal 15 gennaio al 18 settembre 2018



Le approvate per regione

Campania	647
Calabria	236
Sicilia	221
Abruzzo	83
Sardegna	83
Puglia	67
Basilicata	27
Molise	23

La Campania spende pochi fondi europei Ma con Resto al Sud è prima per incentivi

Il fatto

● La Campania spende poco i fondi europei, come nel caso del Pon Metro per l'area metropolitana di Napoli (spesi 7 mila euro su 91 milioni in dotazione)

● Ma per Resto al Sud invece la Campania è prima nel Mezzogiorno

chieste presentate e approvate si scopre che non tutte le regioni risultano pronte a cogliere questo piccolo grande spiraglio utile per contrastare l'emigrazione dilagante e il conseguente impoverimento imprenditoriale e intellettuale.

In questo scenario svetta la Campania. Che secondo i dati della Commissione europea ha speso solo il 3,7 per cento dei fondi Ue per il periodo 2014-2020, ma è bene attenta alle prospettive legate agli incentivi nazionali visto che da qui sono partite e sono state accolte 647 domande. È il dato più brillante in una graduatoria in cui al secondo posto c'è la Calabria (236 istanze accettate) seguita da Sicilia (221), Abruzzo e Sardegna (83), Puglia (67), Basilicata (27) e Molise (23). Il rovescio

della medaglia è che oltre al dinamismo campano spicca la scarsa attenzione agli incentivi di una terra come la Puglia, più volte invece ritenuta in virtuosa controtendenza rispetto allo scenario complessivo del Meridione. Questa volta non è così. Al punto che soltanto due regioni fanno peggio. Eppure «Resto al Sud» può davvero costituire un percorso decisivo per le sorti delle nuove iniziative imprenditoriali. Basti pensare che secondo proiezioni riportate dal Sole 24 Ore le doman-

La novità

Il ministro Lezzi: «Le agevolazioni saranno estese anche ai liberi professionisti»

de che hanno ottenuto il via libera dovrebbero produrre investimenti per 91,3 milioni di euro con notevoli ricadute occupazionali: si prevedono infatti 5.272 posti in più nelle otto regioni coinvolte. Inoltre, dopo la novità annunciata dalla ministra Lezzi nel corso del convegno di Lecce, è facile ipotizzare una consistente crescita delle domande.

Fino ad ora le agevolazioni sono state rivolte esclusivamente a iniziative in determinati settori: dal turismo all'industria e all'artigianato, dalla trasformazione dei prodotti agricoli alla pesca, dall'acquacoltura alla fornitura di servizi alle imprese e alla persone. Insomma i liberi professionisti, che pure costituiscono un nucleo molto rilevante in grandi città del Mezzogiorno come Napoli, Bari, Palermo e Catania, erano esclusi nonostante gli appelli a un'inversione di rotta. Che adesso, dopo l'annuncio della ministra Lezzi, affiora su un orizzonte produttivo comunque incerto e si delinea come una grande opportunità. A patto di saperla cogliere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Un mese di eventi per promuovere l'educazione finanziaria

Celestina Dominelli

L'obiettivo è chiaro: migliorare la capacità degli italiani di padroneggiare le conoscenze finanziarie di base approfondendo i temi del risparmio, degli investimenti, delle assicurazioni e della previdenza. Come? Con oltre duecento eventi gratuiti in tutta Italia, distribuiti tra settanta città (piccole e grandi). Sono i numeri del "Mese dell'educazione finanziaria", al via da ieri e che terminerà il 31 ottobre con la giornata mondiale del risparmio. Dietro l'iniziativa c'è Annamaria Lusardi, un solido trascorso in diverse università statunitensi dove la professoressa piacentina insegna da decenni e, soprattutto, una lunghissima serie di pubblicazioni sul risparmio e sull'educazione finanziaria.

Non è un caso, quindi, che sia proprio lei a presiedere il comitato ad hoc che dovrà attuare la strategia nazionale su questo versante. Affiancata dai rappresentanti di quattro ministeri (Economia, Sviluppo Economico, Istruzione, Lavoro e Politiche Sociali) e di sei istituzioni:

Banca d'Italia, Consob, Ivass (Istituto per la vigilanza sulle assicurazioni), Covip (Commissione di vigilanza sui fondi pensione), Cnuc (Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti) e Ocf (Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari). «Con la costituzione del comitato - ha spiegato la Lusardi ieri nella conferenza di lancio - l'Italia si allinea ai 70 paesi che già hanno adottato una strategia nazionale». E che, come il Portogallo, rappresentano una best practice verso cui tendere. Per farlo, però, avverte Luigi Federico Sgignorini, vicedirettore generale di Bankitalia e membro del direttorio integrato dell'Ivass, bisogna comunque non tralasciare l'attività di vigilanza vera e propria. «L'educazione finanziaria non sostituisce - spiega - la tutela del consumatore da parte delle leggi e delle autorità che devono farle rispettare». I due tasselli,



Annamaria Lusardi. Docente alla Washington University School of Business

dunque, devono viaggiare insieme. Ne è convinta anche Anna Genovese, presidente vicario della Consob, che ricorda l'impegno della commissione sul fronte internazionale, attraverso la Iosco (l'organizzazione internazionale delle Autorità di controllo dei mercati finanziari) e la World Investor Week (Wiw), la campagna di sensibilizzazione mondiale sul tema. Sensibilizzazione che deve passare, sottolinea Mario Padula, presidente Covip, anche dai temi legati alla previdenza.

Occorre dunque rafforzare gli strumenti conoscitivi, moltiplicando e irrobustendo le iniziative sul territorio. Che finora, rileva Magda Bianco, capo del Servizio Tutela dei clienti e antiriciclaggio della Banca d'Italia, scontano, ancorché di qualità, l'eccessiva frammentazione e, guardando per esempio alle imprese, anche una ridotta capacità di penetrazione se si considera che solo il 19% delle attività programmate è indirizzato ad aziende e dipendenti. Serve, quindi, uno scatto, come suggerisce altresì il fondatore e presidente di Geox, Mario Moretti Polegato. «Ritengo che la cultura si debba fondare sull'educazione finanziaria a partire dalla scuola». Lavorando, però, avverte Adolfo Guzzini, presidente di i-Guzzini Illuminazione, anche su un altro tassello: «L'Italia è l'unico paese europeo che ha un approccio negativo nei confronti dell'impresa. Qualcosa sta cambiando, certo, ma è ancora troppo poco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Capitale umano sotto la lente. L'evoluzione tecnologica impone un adeguamento immediato sul fronte competenze: occorre guardare agli studenti di scuola e università, ma anche ai lavoratori

Due binari per la formazione 4.0

Marco Taisch

La rivoluzione 4.0 in Italia è iniziata e sta producendo i primi frutti, ma è presto per cantare vittoria. Sono molte le imprese che hanno investito in nuovi impianti grazie agli incentivi fiscali e, tuttavia, non riescono ancora a sfruttare appieno le opportunità derivanti dall'integrazione tra meccanica tradizionale e digitale, che richiede nuove competenze per guidare macchine complesse. L'investimento in formazione è l'elemento chiave perché il 4.0 possa davvero produrre i benefici aspettati. Un'urgenza che deve essere affrontata dagli imprenditori, per permettere all'Italia di cogliere fino in fondo la trasformazione digitale.

Una premessa necessaria: il Piano Impresa 4.0 (già Industria 4.0) fino ad ora è stato un successo. Lo dicono i numeri. Iper e super ammortamento hanno generato nuovi investimenti in impianti di ultima generazione. Con l'Osservatorio Industria 4.0 del Politecnico di Milano abbiamo stimato un mercato italiano dei progetti di Industria 4.0 (riferito alle tecnologie abilitanti e ai servizi collegati) superiore a 2,3 miliardi di euro nel 2017, in particolare soluzioni di industrial IoT, analytics e cloud manufacturing. È una buona notizia, perché l'Italia ha esigenze di ammodernare i suoi macchinari, che sono più vecchi e meno competitivi di quelli dei diretti competitor, come Germania e Francia.

Gli imprenditori ne hanno preso consapevolezza, in un momento storico particolare, nel pieno della quarta rivoluzione industriale. Una volta però sostituire un impianto

Il 4.0 non è l'automazione industriale dei decenni scorsi, il salto in avanti è la possibilità cognitiva delle macchine

industriale era simile a comprare un'auto nuova con un motore più potente: bastava mettersi alla guida per andare più veloce. Oggi non è più così. Un impianto 4.0 è un'auto con un motore identico al precedente, ma con una dotazione di elettronica, sensoristica e sistemi di controllo capace di renderla molto più veloce, sicura e performante. Una macchina più complessa, che non è scontato sapere condurre. Bisogna formare i piloti, quelli di oggi e di domani.

Nessuna sorpresa, è normale procedere prima con l'adeguamento delle macchine e poi con il capitale umano, ma non c'è più tempo. La formazione si deve indirizzare su target diversi. Servono digital skill di base per i giovani delle scuole secondarie di secondo grado e delle università, che entreranno nel mercato del lavoro nei prossimi anni. E poi serve formazione "sul campo" per i lavoratori che oggi operano su quelle macchine. Le scorse rivoluzioni industriali erano più lente, consentivano un ricambio di competenze nelle generazioni successive; oggi l'evoluzione tecnologica è repentina e impone un adeguamento immediato.

È importante che la formazione sia finalizzata a potenziare le competenze di raccolta, lettura e comprensione dei dati, cruciali per prendere le giuste decisioni. Perché il 4.0 non è l'automazione industriale dei decenni scorsi, il vero salto in avanti è costituito dalla possibilità "cognitiva" delle macchine, che consente di usare modelli decisionali di gestione degli impianti basati sulle grandi quantità di informazioni disponibili. Dobbiamo formare persone in grado di leggerle.



La crescita delle competenze 4.0 è un'urgenza per la nostra impresa, perché il gap rispetto ai competitor industriali europei è alto e rischiamo di rimanere indietro nella sfida della competitività. Nel nuovo contratto dei metalmeccanici sono previste 8 ore l'anno di formazione obbligatoria per i lavoratori: un passo avanti, ma siamo distanti dai livelli di altri Paesi industriali avanzati. Purtroppo, le imprese italiane non sembrano aver capito fino in fondo che il "revamping" del capitale umano è cruciale quanto quello dei macchinari.

Una sfida tutt'altro che facile, perché formare una persona è complesso e richiede tempo, ma una sfida da cogliere subito. Gli strumenti

non mancano. Ci sono gli incentivi fiscali, con il credito di imposta al 40% dedicato proprio alla crescita delle competenze tecnologiche. Ci sono i Competence Center, pensati per la formazione dei tecnici. È il momento di farne uso, provando a ribaltare un'idea cristallizzata erroneamente nelle relazioni industriali: che la formazione sia solo un diritto dei lavoratori. È anche un'occasione per l'impresa, che deve cogliere la trasformazione 4.0 per non esserne travolta. Per evitare che la grande opportunità digitale diventi una minaccia.

L'autore è docente del Politecnico di Milano-School of Management Manufacturing Group

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Automazione e digitale.

Tecnologia in vetrina a Sps Ipc Drives Italia, fiera che si tiene a Parma e che riunisce fornitori e produttori del mondo dell'automazione industriale. La prossima edizione si terrà dal 28 al 30 maggio 2019



Al vertice.

Roberta Colla Melandri è presidente della Melandri Gaudenzio, azienda nata nel 1947. «Per noi - spiega - investire sul capitale umano è strategico per lo sviluppo»

Scenari. Dal Poz (Federmeccanica): «Se i big investono, i benefici si estendono a tutti i fornitori; non vedo vantaggi nel ridurre i bonus per i progetti maggiori»

Le grandi imprese traino per l'intera filiera del 4.0

Luca Orlando

«**S**ei milioni non sono uno scherzo: per noi è stato l'investimento della vita». Scommessa vinta quella di Michele Bardus, presidente di Euroconnection, Pmi piemontese che ha avviato da zero un nuovo sito industriale interamente digitalizzato, in grado di gestire in modo automatico i singoli lotti di cablaggi, dall'ordine alla spedizione. «Il risultato? Zero scarti - spiega l'imprenditore - e poi tempi ridotti e margini più elevati, con ricavi al nuovo record e un organico che continua a crescere».

Esperienza per nulla isolata quella di Bardus, solo uno dei tanti esempi di aziende che hanno approfittato dei bonus per rilanciare gli investimenti, esperienze individuali che sommate si ritrovano in un quadro coerente di dati macro. Proprio gli investimenti in macchinari e attrezzature (certo, non tutte 4.0) rappresentano il traino principale del prodotto interno lordo del secondo trimestre: in valori correnti con il balzo annuo di quattro miliardi (si arriva a 31,5 miliardi, in crescita del 14,5%) siamo al nuovo massimo storico; usando valori costanti siamo comunque al top dal secondo trimestre 2008, cioè la vigilia della crisi. Segnali positivi anche dal lato delle applicazioni, come certificato dall'ultima ricerca del Politecnico di Milano, che identifica un mercato da oltre 2,3 miliardi nel 2017, in progres-



Grandi aziende. Alberto Bombassei è il presidente di Brembo. «Meno incentivi alle grandi aziende? Ne abbiamo davvero poche - dice Bombassei - e quelle poche dovremmo tenercele strette»

so del 30% in un solo anno, tra industrial internet of things, analytics, automazione avanzata, manifattura additiva e altre applicazioni. I primi sei mesi del 2018 confermano il trend e il pre-consuntivo di Anie, Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche, vede per il mercato interno un progresso nell'ordine del 10-12%, che già si innesta sulla crescita a doppia cifra dello scorso anno.

Indicazioni analoghe arrivano dall'universo delle Pmi, platea a cui sono dedicati i contributi Mise della legge Sabatini-ter, che dallo scorso anno prevede anche un binario hi-tech, con incentivi rafforzati. Capitolo partito in sordina e che ora invece è arrivato a riguardare la metà delle domande per investimenti ordinari: in meno di 1 anno e mezzo di rilevazioni i finanziamenti deliberati per questo capitolo hanno superato i 2,5 miliardi di euro. Anche dando uno sguardo alla domanda di prodotti in arrivo dall'estero è evidente la forza del mercato interno, con ben nove associazioni del perimetro di Federmacchine a segnalare un incremento: nel complesso nel primo semestre si registra un aumento del 19,5% a 3,7 miliardi di euro.

«Se per molti settori si osserva un rallentamento - spiega il presidente di Federmacchine Sandro Salmoiraghi - nella meccanica strumentale la situazione è ancora molto positiva: gli ordini ci sono, forse anche troppi». Uno dei nodi riguarda la possibilità di ampliare l'organico per affrontare i picchi di domanda, con una progressiva e crescente difficoltà nel trovare

le figure professionali necessarie. «Softwaristi e programmatori sono merce rara - aggiunge l'imprenditore - perché nel tempo università e istituti tecnici non si sono attrezzati in modo adeguato per venire incontro ai fabbisogni aziendali. Se l'azienda non può crescere i tempi di consegna si allungano e se i clienti non possono aspettare si rivolgono altrove, ad esempio alla Germania. Ecco perché servirebbe una costanza di regole: una rivoluzione tecnologica non si fa in uno-due anni».

«Ingorgo» in buona parte generato dai bonus di Industria 4.0, iperammortamento in primis, che ha spinto le aziende ad accelerare i piani, anche per le incognite sulle intenzioni future. Ora l'ipotesi di lavoro è quella di differenziare le aliquote per taglia di investimenti, riducendo i benefici per i progetti maggiori e alzandoli al 280% per quelli fino a 500mila euro. Progetto che incontra qualche perplessità tra le imprese. «Ora esiste una misura facile - aggiunge Salmoiraghi - e ogni complicazione non è una novità positiva». «Meno incentivi alle grandi aziende? Ne abbiamo davvero poche - spiega il presidente di Brembo Alberto Bombassei - e quelle poche dovremmo tenercele strette». «Già ora le Pmi possono accedere in modo automatico allo strumento - aggiunge il presidente di Federmeccanica Alberto Dal Poz - e non vedo benefici nel ridurre i bonus per i grandi progetti: perché se i "big" investono qui, i benefici si allargano all'intera filiera di fornitori».



Costanza. Per il presidente di Federmeccanica Sandro Salmoiraghi (nella foto) «servirebbe una costanza di regole: una rivoluzione tecnologica non si fa in uno-due anni»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

Universiade targata Salerno all'Arechi la festa di chiusura

OTTAVIO LUCARELLI

Cerimonia di apertura il 3 luglio 2019 al San Paolo di Fuorigrotta, imbellettato con maxischermi, nuova illuminazione, sediolini e pista di atletica. Chiusura il 14 luglio allo stadio Arechi di Salerno, anche lì con i sediolini nuovi e altri lavori. Assieme all'ok definitivo arrivato domenica dalla Federazione internazionale sport universitari riunita a Losanna, la novità è che la cerimonia finale dell'Universiade di Napoli 2019 si terrà a Salerno. «In realtà l'Arechi - chiarisce Gianluca Basile, commissario per le Universiadi - era l'ipotesi originaria e rimane oggi possibile ma, in ogni caso, il progetto sarà presentato dalla società che vincerà la gara per le cerimonie. Per contratto è obbligatoria a Napoli l'apertura, non la chiusura».

Che fosse un evento spalmato in tutta la Campania con il coin-

volgimento delle cinque province tra campi di gara e di allenamento si sapeva da tempo, ma lo "schiaffo" della chiusura a Salerno sembra tanto un tassello dell'eterna querelle De Luca-de Magistris. È infatti la Regione, dopo il decreto del governo giallo-verde, ad avere saldamente in mano il timone dell'organizzazione. Ed è leggibile la scelta dell'Arechi come la risposta a de Magistris dopo l'affondo che il sindaco ha lanciato contro De Luca sabato negli studi di *Radio Castelluccio* a Battipaglia definendolo un «pessimo presidente» e annunciando la sua presenza alle elezioni regionali del 2020.

Il presidente della Campania, intanto, di Universiadi ha parlato in mattinata a un convegno dell'Ordine degli infermieri, ospite del presidente Ciro Carbone e di Luigi Califano, preside della facoltà di Medicina. «Ave-



vamo detto - commenta De Luca - che le Universiadi si sarebbero fatte e si faranno. Eravamo tranquilli. Per aprile saranno completati tutti gli impianti e a breve si farà la gara per la promozione dell'evento».

Il governatore, che continua a

non commentare la sua assoluzione al processo Crescent, è invece loquace sul definitivo ok da Losanna per l'Universiade Napoli 2019: «La promozione dell'evento dovrà essere un lancio di grande bellezza e fascino mediatico per proiettare la realtà di Napoli e della Campania nel mondo. Intorno all'evento cercheremo anche di far crescere un grande movimento sportivo giovanile che coinvolga i ragazzi dei quartieri. Lavoriamo, infatti, per recuperare decine di impianti, ma dobbiamo stringere i denti e non distrarci».

Già cento i Paesi che hanno aderito. Per l'accoglienza delle delegazioni internazionali, oltre ottomila persone tra atleti, allenatori e dirigenti, sono in via di definizione le convenzioni con il Coni, l'università di Salerno e l'Autorità portuale di Napoli oltre che con l'Adisurc per le residenze universitarie e con l'uni-

versità Federico II per i servizi medici.

E intanto si procede tra gare e cantieri. Dopo l'ok dell'Anticorruzione presieduta da Raffaele Cantone, il commissario Basile ha dato il via libera all'apertura di altri due cantieri. Riguardano la piscina Scandone: uno per il restyling e la riqualificazione della prestigiosa struttura coperta, l'altro per lo scavo e la realizzazione dell'adiacente piscina scoperta (ma con tendostruttura) per il riscaldamento degli atleti.

Ieri il commissario per le Universiadi ha incontrato anche il questore di Napoli Antonio De Iesu per cominciare a organizzare la sicurezza. «Abbiamo discusso - spiega Basile - del piano generale a partire dal porto dove, accanto alle due navi-alloggio per gli atleti, sosterranno anche le navi da crociera».

REPUBBLICA RISERVATA